

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

571^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 20 MAGGIO 1976

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI,
indi del Vice Presidente VENANZI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1976, n. 266, concernente elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia e dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza » (2602) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* Pag. 26748
GARAVELLI, *relatore* 26747

Discussione e approvazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 228, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e sublocazione degli immobili urbani » (2600) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* Pag. 26743
PETRELLA 26742
VIVIANI, *relatore* 26740, 26743

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 241, concernente concessione da parte della Cassa depositi e prestiti di un mutuo di lire 9.000 milioni all'Ente autonomo acquedotto pugliese per il ripianamento dei disavanzi di bilancio » (2601) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 26746
* MINGOZZI 26745
SAMMARTINO, *relatore* 26744, 26746

SALUTO DEL PRESIDENTE DEL SENATO

PRESIDENTE 26739
BARTOLOMEI 26739
DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 26740

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17,30).

Si dia lettura del processo verbale.

P O E R I O, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Saluto del Presidente del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la commozione di questo saluto mi impedisce un lungo discorso, che non è nel mio stile e che, del resto, sarebbe inopportuno.

Per me, come sapete, il commiato dall'Aula del Senato è definitivo, dopo 23 anni di mandato parlamentare, che ritengo di aver svolto al servizio del paese e degli ideali di libertà e di civile progresso.

Non credo che in quest'occasione debba fare un consuntivo di questa travagliata legislatura. L'analisi e il giudizio, ormai, spettano agli elettori e alla storia.

È mio dovere, però, sottolineare il notevole impegno dei gruppi parlamentari e dei singoli senatori nell'attività legislativa e di controllo dell'ultimo difficile e laborioso quadriennio.

A tutti i componenti l'Assemblea, al Segretario generale, a tutto il personale, alla stampa, va il mio ringraziamento — affettuoso e non formale — per la collaborazione che mi è stata data.

E al ringraziamento si aggiunge un cordiale augurio, che è particolare per i colleghi che torneranno dopo il 20 giugno in Parla-

mento, centro fondamentale e insostituibile delle libertà civili e politiche.

Ripeto quanto affermai il 27 giugno 1973 al momento della mia elezione a presidente del Senato: « È possibile rendere più viva la nostra democrazia, meno aspra la convivenza tra le diverse componenti sociali, migliore l'utilizzazione delle risorse e la qualità della vita del nostro popolo ».

Un duro lavoro attende tutti gli italiani per la salvaguardia delle fondamentali e irrinunciabili conquiste di libertà e di democrazia dell'Italia repubblicana e per la ripresa della crescita economica e sociale del paese.

Sono sicuro che questo rinnovato, generale impegno per il bene comune non mancherà e non mancherà neppure, anche fuori di quest'Aula, il mio costruttivo contributo. (*Vivissimi applausi*).

BARTOLOMEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARTOLOMEI. A nome del Gruppo dei senatori democratici cristiani e dei colleghi socialisti, che me l'hanno chiesto esplicitamente, ma credendo d'interpretare anche i sentimenti dell'intera Assemblea, desidero rispondere al saluto del presidente Spagnolli con poche parole: poche parole di ringraziamento per quello che ha fatto e per quello che ci ha insegnato col suo esempio di parlamentare, ministro, presidente di Commissione, presidente del Gruppo parlamentare, presidente del Senato.

Non dirò cose che non si fanno, ma mi piace sottolineare che come presidente del Senato, pur non dimentico della sua provenienza, ha dimostrato l'equilibrio che viene dalla ricerca disinteressata del bene; perchè al bene tutti possono dare un contribu-

to effettivo. Dico questo con particolare sentimento, direi con commozione, per la consuetudine di una collaborazione quasi quotidiana e, più che amichevole, fraterna che ho avuto per lungo tempo con lui; ed è soprattutto da questa consuetudine che ho imparato la valenza di certe qualità umane come condizione fondamentale dell'agire politico, e da queste doti umane il senso del servizio, un servizio che resta indipendentemente dai mezzi dei quali ciascuno dispone, dei seggi che ciascuno occupa, dei ruoli che ciascuno svolge, perchè resta ovunque la testimonianza umile di una fede e la coerenza con la sua prospettiva, sia qui in Senato sia altrove.

Nel dargli il nostro saluto — e con lui a quelli che lasciano il Senato — e nel ripetergli il nostro grazie sentito gli diciamo che, anche se non resterà fisicamente presente in quest'Aula, lo sarà nello spirito di questa esperienza: perchè noi ci sentiamo legati allo impegno di questo esempio di onestà intellettuale e morale. (*Vivi applausi*).

D E L L' A N D R O, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

D E L L' A N D R O, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Onorevoli colleghi, mi unisco, a nome del Governo, al saluto reso dal senatore Bartolomei a nome del Gruppo democristiano e di tutti i Gruppi al Presidente del Senato.

Signor Presidente, il Governo la ringrazia, come la ringrazia tutto il paese, per quello che ha dato alla causa della libertà e del civile progresso. La ringrazia ancora il Governo per la testimonianza di fede che ella ha dato costantemente nei valori della democrazia. Ella continuerà ad essere esempio mirabile per tutte le nuove generazioni. (*Vivi applausi*).

P R E S I D E N T E. Ringrazio vivamente il senatore Bartolomei e l'onorevole sottosegretario Dell'Andro per quanto hanno

voluto dire con tanta cortesia e affetto. Forse non merito tanto. Mi ha fatto piacere che essi abbiano sottolineato la mia visione della vita politica, intesa come servizio nell'interesse del bene comune. Con loro ringrazio vivamente tutta l'Assemblea che si è associata a questa testimonianza. Sono veramente grato a tutti e ripeto che, anche fuori di qui, continuerò a stare vicino a quelli che ritorneranno per cercare di portare dall'esterno un ulteriore contributo: la comunità ha bisogno di tutte le forze per poter progredire. Grazie.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 228, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e sub-locazione degli immobili urbani** » (2600)
(Approvato dalla Camera dei deputati)
(Relazione orale)

P R E S I D E N T E. Procediamo alla discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 228, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e sublocazione degli immobili urbani », già approvato dalla Camera dei deputati, inserito nell'ordine del giorno, con relazione orale, ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

V I V I A N I, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il Governo presenta a questa Assemblea per la conversione in legge un decreto-legge concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e sub-locazione degli immobili urbani. Nessuno di noi può discutere naturalmente l'urgenza che il Governo aveva di presentare questo decreto-legge e di farlo convertire in legge da questa Assemblea, così come stamane è stato convertito dalla Ca-

mera. L'urgenza è determinata evidentemente dal fatto che ormai è prossima la scadenza della proroga precedente (30 giugno) e la situazione particolare politico-istituzionale di questo momento ci induce a convertire in legge questo decreto-legge giacchè non ci sarebbe tempo per le nuove Camere, che si riuniranno il 5 luglio, di provvedere alla conversione stessa.

Tuttavia l'occasione ci induce ancora una volta a sottolineare all'Assemblea ed anche all'onorevole rappresentante del Governo, qui rappresentato da persona particolarmente sensibile ai problemi della giustizia e ai problemi del paese, che il periodo delle proroghe in materia di locazioni deve finire. Questa deve davvero essere l'ultima proroga perchè la materia delle locazioni richiede ormai un ampio intervento legislativo che regoli un settore quanto mai importante della vita sociale. Regolare questo settore vuol dire riconoscere il diritto alla casa che i non abbienti hanno; regolare questo settore significa togliere quell'assurdo macroscopico che è dato dalla differenza tra i canoni di locazione bloccati e quelli che invece seguono un mercato libero spesso troppo vivace. Per cui la raccomandazione che in quest'ultima seduta della VI legislatura noi rivolgiamo al Governo è di adempiere la promessa che un anno fa fece, cioè di presentare un disegno organico della materia. L'onorevole Reale allora aveva garantito che nell'anno corrente questo disegno di legge sarebbe stato presentato. Non lo è stato. Non vogliamo fare critiche; ci sono state circostanze un po' eccezionali, ma pensiamo che non si possa andare al di là del termine che il decreto-legge fissa e che la legge di conversione fissa. Anche se appare indubbiamente vero quello che l'onorevole Reale, ora è un anno, esprimeva proprio in questa Assemblea, sia pure prendendo l'impegno di cui dicevo, quasi come un'opinione del tutto personale, e cioè che vera soluzione di fondo consiste nella costruzione di case nuove e quindi in un idoneo incremento dell'edilizia pubblica e privata, quello che è certo è che non si può andare avanti così, con le proroghe, fino a che ciò avvenga.

Detto questo dirò pochissime parole in relazione al decreto-legge che siamo chiamati a convertire. Il decreto-legge 13 maggio 1976, n. 228, all'articolo 1, portava ancora la dizione che era contenuta nel decreto-legge dell'anno scorso, una dizione quanto mai equivoca: « i contratti di locazione e sub-locazione di immobili urbani, già prorogati fino al 30 giugno 1976 »; così si diceva nel decreto-legge in esame, come si diceva già nel decreto-legge precedente. Il legislatore, la Camera e il Senato, un anno fa corresse la dizione perchè ritenne con quel « già prorogati » ci si poteva riferire ai contratti che erano in vigore al momento della proroga cioè al 30 giugno 1975 e non a quelli successivi. Allora il legislatore, ripeto, corresse la dizione e disse « in corso alla data... » in modo che non ci fossero equivoci.

Ebbene, anche questa volta il Governo ha ripetuto la stessa dizione nel decreto-legge e anche questa volta il legislatore ha suggerito un'altra dizione che stamane è stata approvata dalla Camera e che tra poco, penso, sarà approvata da questa Assemblea.

Per quanto riguarda i termini, si prevede che essi, per « i contratti di locazione e di sub-locazione di immobili urbani, in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, sono prorogati fino alla data del 31 dicembre 1976, ovvero, qualora si tratti di immobile adibito ad uso di albergo, pensione e locanda, fino al 30 giugno 1977 ». Reputo che questi termini non possano dar luogo a discussione perchè sono brevi, più brevi di così non potrebbero essere. Auguriamoci che siano sufficienti.

La Camera ha aggiunto inoltre un altro articolo, l'articolo 1-bis, che dice: « Per la durata della proroga di cui al precedente articolo 1, è sospesa l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili locati anche se fondati sull'inesistenza del diritto di proroga e salvo che ricorrano i casi indicati nel secondo comma dell'articolo 1-*quater* della legge 31 luglio 1975, n. 363 ». L'articolo 1-*quater* stabilisce (perchè quella legge rimane in vigore) la regola generale che per la durata della proroga è sospesa l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli im-

mobili locati; al capoverso fa una serie di eccezioni e l'ultimo comma stabilisce che la sospensione si applica solo per mesi quattro dall'entrata in vigore della legge di conversione ai provvedimenti fondati sull'inesistenza del diritto di proroga. Questa formula aveva dato luogo a qualche inconveniente e a molte discussioni per cui è da approvarsi, ad avviso del relatore, che si aggiunga l'articolo

1-bis che sostituisce questo ultimo comma dell'articolo 1-*quater* della legge n. 363 perchè esso toglie ogni equivoco in proposito. Dice che si possono dare quattro mesi di proroga anche per i provvedimenti fondati sull'inesistenza del diritto di proroga, salvo che ricorrano i casi indicati nel secondo comma, stabilendo così come in quei casi non sia consentita proroga alcuna.

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

(Segue VIVIANI, relatore). Detto quanto sopra, mi pare che il disegno di legge sia sufficientemente illustrato perchè possa raccomandarsi all'approvazione dell'Assemblea, non senza rinnovare al Governo l'auspicio che prima della scadenza del prossimo termine di proroga ci sia un disegno di legge organico che regoli una materia tanto importante anche dal punto di vista sociale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Petrella. Ne ha facoltà.

PETRELLA. Onorevole Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, il decreto-legge già modificato dalla Camera che ci apprestiamo qui a valutare nasce da un'urgenza indiscutibile, tenuto conto delle date di scadenza del blocco dei fitti; e nasce da una necessità ovvia conseguente al fatto che ancora non si è provveduto al rinnovo della disciplina dei contratti di locazione.

Vi sono necessità indotte, indotte dal non fare. E questa è una necessità indotta per cui la decretazione finisce per essere decisa dal Governo anche con la sua incapacità di fare delle scelte in materia di tanta importanza e rilevanza economica e sociale.

Ci troviamo quindi a convertire l'ennesimo decreto-legge di proroga dei fitti perchè non c'è stata una organica e specifica disci-

plina che possa considerare il problema delle locazioni in tutta la sua notevole complessità. Questo non inficia la validità costituzionale della decretazione di urgenza cui si è ricorso, come non influirà sul nostro voto che sarà positivo rispetto al decreto-legge, dal momento che non possiamo lasciare scadere da un giorno all'altro la proroga legale.

Vorrei solo per brevi accenni richiamare il fatto che il nostro Gruppo politico ha presentato alla Camera dei deputati una proposta di legge — ovviamente aperta all'apporto delle altre parti politiche — che tenta di prospettare organicamente una soluzione ragionevole del problema di una definizione moderna dei contratti di locazione degli immobili urbani, sia quelli adibiti a uso di abitazione, sia quelli rispondenti a necessità commerciali, industriali, alberghiere e così via.

Ebbene, una legislazione moderna in materia può basarsi su tre principi (e mi pare di stabilire che ci sono dei principi che possono servire da metro per una disciplina socialmente equa del rapporto locatizio): la socialità del problema dell'abitazione (ne parlava il relatore, presidente della Commissione, con efficacia), cioè la socialità del diritto alla casa; la tutela del risparmio — perchè c'è anche questo aspetto che bisogna considerare — ed infine la lotta contro la rendita parassitaria, contro la rendita di posizione, per cui vediamo che si compiono scempi in centri storici importanti, scempi

favoriti appunto dall'attuale caos che esiste nelle norme che regolano i contratti di locazione ed anche in genere dalle situazioni urbane nelle città.

Volevo soltanto richiamare questo ordine di argomenti per sottolineare che è la necessità e l'urgenza che ci spinge ad approvare un decreto-legge schematico, corretto peraltro alla Camera dei deputati, pur senza mancare di rilevare che tale necessità è indotta dalla volontà politica del Governo che è condannevole perchè non ha fatto mentre poteva fare.

Ovviamente approviamo il decreto-legge, perchè è grande la necessità sociale di risolvere il problema della proroga, sia pure temporaneamente e nelle prospettive che nella futura legislatura si possa approvare una equa disciplina delle locazioni immobiliari. Ritengo che questo sia ormai l'ultimo dei moniti di questo genere. E insisteremo affinché si prenda in esame nella prossima legislatura la disciplina dell'equo canone sulla base del disegno di legge che abbiamo presentato alla Camera dei deputati, in mancanza di qualsiasi idea da parte di chi adesso ci propone una proroga temporanea di sei mesi. Comunque il nostro voto sarà favorevole.

P R E S I D E N T E. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

V I V I A N I, *relatore.* Non ho nulla da aggiungere a quanto detto in precedenza.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

D E L L' A N D R O, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Mi è gradita l'occasione per ringraziare, a nome del Governo, il relatore per il modo in cui ha diretto tutti i lavori della Commissione giustizia del Senato, con tanta solerzia, autorevolezza e direi tanta sensibilità culturale che davvero è stato di esempio a tutti i componenti di questa Camera.

Certo, il periodo delle proroghe deve finire: sono d'accordo. Chi ci succederà dovrà lavorare, certo; ma già esistono numerosi ed approfonditi studi svolti dalla competente Commissione fitti della Camera ed esiste anche un progetto di legge annunciato dal Governo e non presentato al Consiglio dei ministri per le notissime vicende che hanno determinato la fine della legislatura. Per quanto possa valere, l'invito ed il monito formulati sono da me raccolti in maniera sincera e pertanto, in qualsiasi posizione sarò domani, mi adopererò in tal senso.

Al senatore Petrella, che ringrazio, dirò che non mi sembra che sia da dare la responsabilità al Governo per l'incapacità di adottare scelte precise perchè, a mio parere, si tratta piuttosto dell'incertezza dei rapporti tra le forze politiche e della rapidissima trasformazione del paese insieme alle vicende della crisi economica.

Non ho che da riportarmi a quanto dichiarato stamattina alla Camera e quindi mi permetto pregare gli onorevoli senatori di approvare il disegno di legge di conversione del decreto-legge in oggetto.

P R E S I D E N T E. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I, *Segretario:*

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 13 maggio 1976, n. 228, concernente provvedimenti urgenti per la proroga dei contratti di locazione e sublocazione degli immobili urbani, con le seguenti modificazioni:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

« I contratti di locazione e di sublocazione di immobili urbani, in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge sono prorogati fino alla data del 31 dicembre 1976 ovvero, qualora si tratti di immobile adibito ad uso di albergo, pensione e locanda, fino al 30 giugno 1977. Sino alla predetta data continuano ad applicarsi le disposizioni del

decreto-legge 25 giugno 1975 n. 255, convertito nella legge 31 luglio 1975 n. 363, nonché le altre disposizioni speciali vigenti in materia di locazione e sublocazione di immobili urbani.

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente articolo:

Art. 1-bis.

« Per la durata della proroga di cui al precedente articolo 1, è sospesa l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili locati anche se fondati sull'inesistenza del diritto di proroga e salvo che ricorrano i casi indicati nel secondo comma dell'articolo 1-*quater* della legge 31 luglio 1975, n. 363 ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 241, concernente concessione da parte della Cassa depositi e prestiti di un mutuo di lire 9.000 milioni all'Ente autonomo acquedotto pugliese per il ripianamento dei disavanzi di bilancio** » (2601) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 241, concernente concessione da parte della Cassa depositi e prestiti di un mutuo di lire 9.000 milioni all'ente autonomo acquedotto pugliese per il ripianamento dei disavanzi di bilancio », già approvato dalla Camera dei deputati, inserito nell'ordine del giorno, con relazione orale, a norma dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

SAMMARTINO, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la Camera dei deputati ha approvato questa mattina il disegno di legge del quale ci occupiamo adesso noi. Esso concerne l'Ente autonomo acquedotto pugliese il cui bilancio di previsione per l'anno finanziario 1975 ha presentato un disavanzo di 11 miliardi 310 milioni e 900.000 lire; situazione pesante dunque sulla quale il competente collegio dei revisori ha richiamato l'attenzione del Ministero dei lavori pubblici che esercita la vigilanza sul predetto Ente.

La relazione illustrativa del disegno di legge afferma che le cause del notevole disavanzo di gestione sono da ricercare soprattutto nel fatto che le entrate sono insufficienti rispetto alle spese obbligatorie dello Ente. È vero peraltro che l'Ente medesimo si propone di far fronte al *deficit* denunciato con l'aumento dei canoni di manutenzione degli allacciamenti alla rete fognante e con l'adeguamento delle tariffe di consumo dell'acqua. Tali misure si dice che debbano assicurare una maggiore entrata di oltre 5 miliardi di lire.

Con questo però non si chiude il problema dei disavanzi pregressi che assommano ad oltre 9 miliardi di lire e dei quali gli organi di controllo e di tutela sollecitano il ripianamento, al fine di ripristinare condizioni di equilibrio nella gestione amministrativa e contabile dell'Ente ponendolo in grado di svolgere, senza remore, i compiti di istituto che gli sono propri, nell'interesse delle popolazioni delle due regioni, la Puglia e la Basilicata, servite appunto dall'acquedotto pugliese.

Il Ministero dei lavori pubblici ha più volte suggerito al Consiglio di amministrazione interessato la via per la risoluzione del problema, l'autorizzazione cioè alla Cassa depositi e prestiti a concedere un mutuo da ammortizzare entro 35 anni.

Tale soluzione era stata prevista in un disegno di legge ordinario presentato alla Camera dei deputati nell'aprile scorso. Ma il disegno di legge stesso, sopravvenuto lo scioglimento del Parlamento, è naturalmente decaduto.

La situazione peraltro non ammette ritardi: ne andrebbe di mezzo la normale gestione di quell'Ente, cui sono affidati compiti di così vitale interesse per le due regioni su ricordate.

Di qui il decreto-legge da convertire che è al nostro esame. Su questo disegno di legge la 5^a Commissione ha espresso il seguente parere: « La Commissione bilancio e programmazione economica — esaminato il disegno di legge — ha deliberato di esprimere parere favorevole a maggioranza. Nel corso dell'esame è stata comunque posta in rilievo l'insufficienza degli elementi conoscitivi concernenti la situazione gestionale dell'Ente autonomo acquedotto pugliese che corredano la relazione governativa che accompagna il decreto-legge, in base ai quali, pertanto, non appare possibile procedere ad una valutazione significativa dello stato del bilancio dell'Ente medesimo. Inoltre, pur nel riconoscimento dei fini squisitamente sociali della attività istituzionale dell'Ente, si è fatta rilevare l'opportunità di valutare la possibilità di una politica tariffaria che consenta un rapporto meno sperequato tra costi e ricavi ».

La discussione sul disegno di legge avvenuta in seno alla Commissione lavori pubblici e comunicazioni ha fatto eco alle osservazioni espresse dalla Commissione bilancio. È stata infatti rilevata da più parti l'opportunità che il Parlamento fosse stato messo in condizione di leggere su carte più chiare la gestione dell'Ente. Si è rilevato altresì che i compiti di istituto della Cassa depositi e prestiti non prevedono questo tipo di mutui ad enti di questo genere.

Va anche ricordato che la Camera dei deputati ha ridimensionato notevolmente il testo originario del disegno di legge riducendo la spesa prevista da 9 a 3 miliardi limitatamente all'esercizio 1976. Infatti il testo che ci perviene emendato dalla Camera dei deputati propone la sostituzione dell'articolo 1 con il seguente: « La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere un mutuo all'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, con sede in Bari, sino ad un massimo di lire 3.000 milioni per l'esercizio finanziario 1976, per porlo in grado di provvedere al ri-

pianamento dei disavanzi del proprio bilancio ». L'articolo 2 viene sostituito dal seguente: « Il mutuo sarà estinto in trentacinque annualità a decorrere dal 1° gennaio successivo alla sua somministrazione o dalla data in cui saranno prodotte le deleghe di cui al seguente articolo 3 ». L'articolo 4 è sostituito dal seguente: « Il mutuo sarà somministrato in base a richiesta dell'Ente ed a nulla osta del Ministero dei lavori pubblici e sarà assistito da garanzia sussidiaria dello Stato ».

Con queste premesse, onorevoli colleghi, invito il Senato ad approvare il disegno di legge di conversione nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

P R E S I D E N T E. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Mingozi. Ne ha facoltà.

* **M I N G O Z Z I.** Onorevole Presidente, prendo la parola per esprimere molto brevemente la contrarietà della mia parte politica a questo provvedimento in quanto non reputiamo corretto affrontare un problema di questo tipo con un decreto-legge. Tale osservazione non è stata fatta soltanto dalla nostra parte politica; comunque riteniamo necessario ribadirla qui, così come abbiamo fatto in Commissione, poichè non vi era alcun motivo di urgenza che giustificasse un decreto-legge dal momento che la situazione deficitaria del bilancio dell'Ente autonomo acquedotto pugliese non è di oggi, ma risale nel tempo e riguarda parecchi esercizi. Pertanto riteniamo anche noi, come hanno fatto osservare la Commissione bilancio e lo stesso relatore, che era necessario cogliere l'occasione, attraverso un provvedimento a carattere ordinario, per dare modo al Parlamento di affrontare un esame più ampio della situazione gestionale dell'Ente autonomo acquedotto pugliese.

Ci pare, infatti, onorevole Presidente, che questa disamina più approfondita sia necessaria in quanto non reputiamo che le cause addotte dalla relazione che presenta il

provvedimento, e cioè la lievitazione dei prezzi, i miglioramenti economici al personale, la mancata applicazione di giusti criteri di politica tariffaria, siano le uniche che si trovano alla base della situazione deficitaria, anche perchè sappiamo, come molti, che questo Ente, pur essendo di grande rilevanza ed importanza per i compiti che svolge, è però gestito in maniera non adeguata. Si è denunciato da più parti che ci troviamo di fronte ad un grande carrozzone con una gestione allegra, con oltre 3.000 dipendenti che non sono certo giustificati dalle necessità organizzative, ma sono dovuti almeno in gran parte ad una politica clientelare che è stata portata avanti da molto tempo.

Per tutte queste considerazioni ed anche per il fatto che riteniamo necessario approfondire prossimamente la situazione di questo Ente in rapporto alla nuova legislazione che abbiamo varato alcune settimane fa sul problema delle acque e perchè l'Ente stesso ci pare debba affrontare meglio tutte le esigenze idriche della zona non solo ai fini potabili, ma anche ai fini irrigui per lo sviluppo dell'agricoltura e per fini industriali, siamo contrari ad un provvedimento del genere.

Il secondo ordine di motivi, come diceva anche il relatore, è quello della scelta dell'ente erogante, in quanto i compiti istituzionali della Cassa depositi e prestiti non sono quelli di coprire i disavanzi degli esercizi finanziari di enti come questo — li conoscete tutti e non voglio qui ripetere quali sono i compiti istituzionali della Cassa in funzione delle esigenze degli enti locali — e sottrarre una cifra come questa in un momento particolare come l'attuale, in cui le difficoltà della Cassa depositi e prestiti sono aumentate anche in rapporto all'elevazione del tasso di sconto, per il maggior costo del denaro, con la conseguenza che essa ha minori disponibilità per far fronte ai compiti di istituto, non ci sembra opportuno. Anche per questo motivo voteremo contro questo provvedimento, pur coscienti che dovrà essere affrontata in modo più organico tutta la situazione dell'Ente acquedotto pugliese, pur riconoscendo che la Camera ha modifi-

cato il provvedimento rendendolo meno negativo rispetto al testo iniziale, e pur comprendendo che bisognerà risanare questa situazione deficitaria. Nonostante tutto questo, sentiamo il bisogno di richiamare col nostro voto contrario l'esigenza di giungere quanto prima ad un esame più approfondito della situazione per assumere i provvedimenti più opportuni nell'interesse sia dell'Ente che delle popolazioni.

P R E S I D E N T E. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

S A M M A R T I N O, relatore. Non ho nulla da aggiungere alla relazione orale.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

D E L L' A N D R O, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Signor Presidente, onorevoli senatori, anche su questo disegno di legge dirò pochissime parole. L'onorevole relatore ha già opportunamente sottolineato l'esistenza di un grosso disavanzo nel bilancio dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, disavanzo che ammonta a circa 11 miliardi e 310 milioni. Deve tenersi presente che, come lo stesso relatore ha sottolineato, l'Ente autonomo acquedotto pugliese non soltanto vive con entrate insufficienti di fronte alle spese obbligatorie, ma si è anche trovato di fronte alla lievitazione dei prezzi e ai ben noti aumenti salariali e non è riuscito a trovare da parte degli organi interessati giusti criteri di politica tariffaria. D'altra parte l'Ente realizza anche fini sociali che non rientrano strettamente nei suoi compiti istituzionali.

Sono d'accordo che occorrerà una compiuta ristrutturazione dell'Ente e che soltanto quando tale ristrutturazione sarà stata fatta sarà possibile evitare il ricorso a mutui. Però finchè le cose rimangono come sono non si può disconoscere la necessità dei mutui richiesti dall'Ente.

In ordine alla scelta dell'ente erogante, indubbiamente può darsi anche che non rientrano proprio specificamente nei fini della Cassa depositi e prestiti i prestiti ad enti di questo genere, ma è anche vero che non è vietato alla Cassa realizzare tali prestiti. Pertanto credo che non ci sia da obiettare alcunchè. Nè si può essere d'accordo sull'affermata inesistenza dei motivi di urgenza perchè se è vero che il disavanzo dell'Ente è antico è anche vero che aumenta sempre più e che la maniera per poterlo almeno ridurre è quella appunto di approvare questo disegno di legge. Il Governo si duole soltanto che la Camera abbia ridotto il mutuo da 9 a 3 miliardi; non so se ciò non possa far prevedere l'ulteriore richiesta di altri mutui da parte dell'Ente. Spero di no.

Detto questo, non ho che da ringraziare l'onorevole relatore e pregare il Senato di votare il disegno di legge di conversione del decreto-legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

VARALDO, f.f. Segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 13 maggio 1976, n. 241, concernente concessione da parte della Cassa depositi e prestiti di un mutuo di lire 9.000 milioni all'Ente autonomo acquedotto pugliese per il ripianamento dei disavanzi di bilancio, con le seguenti modificazioni:

Nel titolo le parole: « lire 9.000 milioni » sono sostituite con le parole: « lire 3.000 milioni ».

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere un mutuo all'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, con sede in Bari, sino ad un massimo di lire 3.000 milioni per l'esercizio finanziario 1976, per porlo in grado di provvedere al ripianamento dei disavanzi del proprio bilancio.

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

Il mutuo sarà estinto in trentacinque annualità a decorrere dal 1° gennaio successivo alla sua somministrazione o dalla data in cui saranno prodotte le deleghe di cui al seguente articolo 3.

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

Il mutuo sarà somministrato in base a richiesta dell'Ente ed a nulla osta del Ministero dei lavori pubblici e sarà assistito da garanzia sussidiaria dello Stato.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1976, n. 266, concernente elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia e dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza » (2602) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1976, n. 266, concernente elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia e dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza », inserito nell'ordine del giorno, con relazione orale, ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

GARAVELLI, relatore. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il disegno di legge preso in

esame dalla 4ª Commissione, recante la conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1976, n. 266, trova la sua essenziale ragione nella situazione di estrema precarietà nella quale si trova il Corpo degli agenti di custodia.

Basti accennare al fatto che l'organico di tale Corpo è, secondo gli ultimi dati disponibili, carente di ben 4.095 unità. D'altra parte questa situazione di carenza, già di per sé grave, è stata aggravata dall'entrata in vigore della legge 26 luglio 1975, n. 354, nota come il nuovo ordinamento penitenziario, la quale ha richiesto a questo benemerito personale una somma di compiti, di incarichi e di dedizione superiore ai limiti che è umano richiedere ad un pubblico dipendente.

Sono note altresì le difficoltà del reclutamento. Le esperienze già fatte fanno ritenere che tale materia dovrà essere affrontata con un esame più approfondito e con misure adeguate per poter offrire un idoneo incentivo ad intraprendere una professione, una carriera che certamente offre aspetti di grande disagio. Pertanto il disegno di legge si propone, elevando il limite di età per il collocamento in congedo dagli attuali 55 anni a 58 anni, quanto meno di tamponare le falle derivanti dall'esodo normale per limiti di età che avviene nel Corpo.

Oltre che per il Corpo degli agenti di custodia il problema si poneva per quanto riguarda i graduati e i militari dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, non solo per le analogie che sono sempre intercorse tra gli appartenenti a questi tre Corpi dello Stato, ma anche per i sempre crescenti compiti che vengono richiesti ai benemeriti Corpi in questione, ove si tenga conto delle esigenze della lotta contro la criminalità, che comporta sempre maggiore impegno, e dei compiti crescenti richiesti al Corpo delle guardie di finanza, compiti sia ispettivi che tendenti alla repressione del contrabbando e degli altri reati di ordine fiscale.

Analogamente pertanto, anche per i graduati e i militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, il limite di età per la cessazione dal servizio continuativo viene elevato dagli attuali

55 a 56 anni, mentre il limite di età per il collocamento in congedo assoluto viene elevato dai 55 ai 58 anni.

Tenuto conto, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, dei motivi di necessità e di urgenza per i quali occorre provvedere a regolare questa particolare e delicata materia, la quarta Commissione mi incarica di raccomandare all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge, che è stato modificato dalla Camera dei deputati evidentemente in considerazione di situazioni che potevano essersi già determinate antecedentemente all'entrata in vigore di questo provvedimento. La modifica prevede che per il periodo di un anno dall'entrata in vigore della legge di conversione sia ancora possibile, a domanda, da parte di coloro che abbiano i requisiti previsti, usufruire della normativa attualmente in vigore e quindi beneficiare dei più bassi limiti di età che le norme attuali prevedono. Evidentemente questa modifica vuole tener conto della rapidità con la quale il Governo ha ritenuto di affrontare la materia per il tramite del decreto-legge.

Pertanto, a nome della Commissione, raccomando all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge nel testo già approvato dalla Camera dei deputati.

P R E S I D E N T E. Non essendovi iscritti a parlare in sede di discussione generale, do la parola al rappresentante del Governo.

D E L L' A N D R O, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho che da ribadire quanto ho già dichiarato alla Camera in relazione a questo disegno di legge. Le esigenze del Corpo degli agenti di custodia sono ben note; sono state sottolineate dall'onorevole relatore molto bene. Si sa che l'organico è carente di oltre 4.000 unità. Si sa bene che non si riesce a reclutare nuovi agenti di custodia malgrado i benefici economici recentemente approvati dal Parlamento.

L'attività degli agenti di custodia è quanto mai rischiosa e i giovani non ritengono

di aderire agli inviti più volte fatti dal Ministero di grazia e giustizia.

D'altra parte la carenza degli agenti di custodia è stata aggravata dalla recente entrata in vigore dell'ordinamento penitenziario.

Dico subito che può apparire in contrasto con la *ratio* del decreto il fatto di rendere facoltativa, sia pure transitoriamente, la scelta del minor limite di età per il collocamento in congedo come dall'emendamento proposto alla Camera. A dire la verità l'emendamento fu proposto dapprima per gli appartenenti all'Arma dei carabinieri, cioè per i graduati e per i militari dell'Arma dei carabinieri, e per i sottufficiali e le guardie di finanza. Ma è sembrato al Governo che escludere da questa facoltà transitoria gli agenti di custodia fosse una causa di ingiustizia.

Quindi, anche se sembra contraddittorio quell'emendamento presentato alla Camera, mi pare tuttavia che rimanga ferma la necessità del reclutamento del maggior numero di persone per gli agenti di custodia. Con questo provvedimento certo non si riuscirà ad avere maggior personale, ma alcuni indubbiamente rimarranno e l'amministrazione potrà valersi di coloro i quali accetteranno di essere collocati in congedo a 58 anni.

Non ho da aggiungere altro se non pregare il Senato di approvare rapidamente il disegno di legge di conversione del decreto.

P R E S I D E N T E. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

V A R A L D O, *f. f. Segretario:*

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 19 maggio 1976, n. 266, concernente l'elevazione del limite di età per il collocamento in con-

gedo dei sottufficiali e militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia e dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, con le seguenti modificazioni:

dopo l'articolo 3 è aggiunto il seguente:

Art. 3-bis.

In deroga a quanto previsto nell'articolo 1 e nel primo comma dell'articolo 2 del presente decreto e per un periodo di un anno a decorrere dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i sottufficiali e i militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia e gli appuntati e i militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza possono chiedere, con domanda da presentarsi nel termine previsto per l'inoltro della documentazione pensionistica, che nei loro confronti siano applicati i più bassi limiti di età rispettivamente previsti dagli articoli 26 e 93 della legge 18 febbraio 1963, numero 173 e dall'articolo 3 della legge 11 dicembre 1971, n. 1090.

In tal caso la cessazione dal servizio si considera ad ogni effetto avvenuta per età.

P R E S I D E N T E. Non essendo stati presentati emendamenti, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

La seduta è tolta (ore 18,35).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari